

# Adunanza del 29 dicembre 1913

Sono presenti: il Presidente Stingher, il Vice Presidente Magaldi, i Consiglieri Anaclelli, Beneduce, Clerici, Guona, Piretti, Rominari e Urardo, il direttore Gen. Bocci ed i Sindaci Leo Pera, Rainaldi e Barati.

## 1. Conservazione dei portafogli ceduti da Compagnie private.

Inviato dal Presidente, il Direttore Generale legge la seguente relazione:

A proposito delle comunicazioni che ebbi l'onore di fare al Consiglio di Amministrazione circa la produzione degli affari, nella penultima tornata il Presidente domandò notizie intorno al modo come procede da parte degli assicurati il pagamento dei premi, e circa la conservazione dei portafogli ceduti dalle Compagnie private.

WJ

Nella stessa seduta ho dato delle informazioni preliminari, ma presi riserva di presentare una relazione particolareggiata sulla base dei dati precisi esistenti presso gli Uffici della Direzione.

Sciogliendo tale riserva premetto che la esatta consistenza di questi portafogli al 31 dicembre 1913 è oggetto di un accertamento che, come è noto, sta essendo



quendosi con mezzi straordinari e che a rendersi conto dello stato presente, conviene quindi riferirsi ad una determinata data che può essere il 30 novembre teste Suo. Come punto di partenza delle nostre brevi considerazioni prenderemo i dati che è in grado di fornire l'Ufficio di Contabilità in base alle operazioni da esso eseguite dopo le conseguenze effettive dei portafogli. Ci riferiremo anche alla cifra del capitale assicurato risultante dagli stati forniti dalle Compagnie esonerati con riguardo alle date da cui ebbe effetto le assicurazioni; non potendosi nemmeno da tali stati determinare l'ammontare delle annualità dei premi, perché i compensi furono, generalmente, commisurati al capitale di rischio, e stabiliti a forfait, o raramente ragguagliati all'annualità dei premi.

Unsummiario dei dati che fornisce l'Ufficio di Contabilità.

I premi relativi all'esercizio 1913, incassati a tutto il 30 novembre ascendono a..... L. 18.067.019.93  
distinti fra:

Incassi eseguiti dalle Compagnie durante la gestione provvisoria in ..... L. 4.800.728.09

Incassi eseguiti per mezzo delle Agenzie



Generali dell'Istituto  
e direttamente dalla  
Direzione Generale in L. 13.266, 291.84

Accanto alla detta  
cifra sta l'ammontare  
delle quietanze che tro-  
varansi presso le Agen-  
zie alla stessa data 30 no-  
vembre 1913 e che erano,  
e in parte sono, in corso  
di riscossione per ..... L. 2.894.347, 64

Arj

Viene poi la cifra  
delle quietanze che na-  
dono nel mese di dicem-  
bre e che quindi non fi-  
gurano emesse al 30 no-  
vembre, le quali si valen-  
tano in cifra non mi-  
nore di ..... 2.000.000, 00

Sono quindi circa 23 milioni che possiamo  
ritenere di incassare per premi di competenza del  
1913, e di questi, già oggi, ne sono incassati più di  
19.000.000.

Un'altra cifra ci fornisce ancora l'Ufficio di  
Contabilità, quella cioè delle quietanze rese insolute



in

L. 2.688.913,82

ma parecchio vi è da dire sul significato di questa cifra.

È da considerarsi anzitutto, riferendosi alle quietanze veramente rese insolute, che non tutte rappresentano rate di premio relative ad affari abbandonati: vi saranno certamente rimborsioni di premi anche per quietanze comprese nella cifra delle insolute (e delle quali gli Agenti stessi sollecitarono talvolta una seconda spedizione) specie se interverrà l'opera di rimesse in vigore.

Ma soprattutto la cifra di L. 2.688.913,82 non risulta da un inventario, ma è stata desunta dal "dare" del Conto generale quietanze, e perciò essa, se non contiene l'ammontare di tutte le rate di premio successive alla prima che fu resa insoluta, d'altra parte contiene duplicazioni inevitabili di quietanze emesse più di una volta, per rimesse in vigore, per duplicati ecc., e quietanze emesse sopra contratti che in seguito risultarono estinti.

È evidente quindi che la cifra delle quietanze indicate come insolute, data l'eccezionalità delle circostanze, anteriori e posteriori alle conseguenze, non ci può fornire la misura della diminuzione di capitali assicurati.

scatari dopo le date cui risalgono le singole cessioni; e tanto meno della diminuzione verificatasi durante la assai breve e appena iniziata gestione diretta dell'Istituto.

D'altra parte la conoscenza dell'ammontare delle vere quietanze insolute avrebbe tale valore che, il non poterla esattamente determinare, alle stufe attuali dei lavori, non ci permette di trarre sicure conclusioni sulla sola base delle altre cifre contabili che pure hanno inoppugnabile valore.

La conoscenza della cifra degli incassi, riferita, come a limite superiore, alla premessa annualità di premio iniziale calcolata in base ai capitali assicurati, e tenendo conto delle eliminazioni che, in misura certo più che normale, dovevano verificarsi, ci dà pure la ferma convinzione che i dati del nostro Ufficio di Contabilità, pur facendo parte ad errori ed omissioni inevitabili nel succedersi ininterrotto delle consegne di portafogli, presentano un grado di attendibilità assolutamente rassicurante.

Arj

Infatti, se fermiamo l'attenzione sull'ammontare dei capitali assicurati, quale si può ritenere accertato alle date cui si riferiscono le cessioni, prescindendo dall'Alleanza, dalla Concordia, e dalla United Provident, rispetto alle quali al 30 novembre



bre 1913 mancarono le consegne, e trascurando per il momento "La Roma", che cedette il suo esiguo portafoglio (L. 923.596,00 di capitale assicurato, escluse le cessioni di quinto), con effetto dal 30 giugno 1913, abbiamo le seguenti cifre di capitali assicurati:

per cessioni con effetto dal 1°/1/1912	L. 196.197.458-
" " " " " " 30/6/1912	" 16.992.155-
" " " " " " 1°/1/1913	" 491.393.141-

Si può presumere che la cifra di L. 196.197.458, pur tenendo conto della produzione del 1912, al 1° gennaio 1913 non superasse la cifra di L. 192.000.000 per effetto delle inevitabili eliminazioni non compensate certo dalla scarsa produzione del 1912, e che la massa dei capitali assicurati presso la "Mutua Italiana" (L. 16.992.155), data la diffidenza diffusa nella cerchia degli assicurati di quella piccola e discussa Compagnia, abbia indubbiamente subito una notevole diminuzione nel secondo semestre del 1912, riducendosi certo a non più di L. 15.000.000.

Possiamo quindi assumere, come cifra ricostruita dei capitali assicurati al 1° gennaio 1913 quella di lire 696.000.000.

Sulla base di saggi fatti sui singoli portafogli, tenute conto della loro composizione e della diminuzione dovuta agli utili, si può ritenere che la percent

-441

tuale media di premie di tariffa si aggira intorno al  
3,85%.

I sinistri e le scadenze liquidate per il 1913 a tut-  
to il 30 novembre 1913, in relazione ai portafogli ce-  
duti, superano i dodici milioni ed i capitali annul-  
lati, in buona parte durante la gestione tenuta dal-  
le Compagnie per conto nostro, fra riscatti e riduzio-  
ni richieste si possono calcolare in circa 8.000.000: co-  
sto superiore e la cifra normale dei riscatti di Uffi-  
cio, delle rescissioni e riduzioni d'Ufficio. Si deve  
tener presente che trattasi di portafogli chiusi e si  
deve anche tener conto del concorso di condizioni  
eccezionali.

La situazione iniziale tratta per i vari portafol-  
ghi e la corrispondente situazione finale, si avranno  
soltanto dopo ultimati i lavori di ricostruzione.

Strettamente collegato a tali lavori di ricostruzio-  
ne e di aggiornamento è l'esame che viene e verrà  
fatto dai competenti Uffici, della massa delle quietan-  
ze rese, inteso a scernere, con scopi pratici, in tale  
massa di quietanze rese quelle emesse indebitamente, quel-  
le ancora exigibili, sia pure con qualche convenienza ecc.

Questo lavoro si va ogni giorno più intensificando, ed  
avrà l'effetto di ridurre, a fine di esercizio, la percentuale  
le delle quietanze insolute.

La cifra delle quitanze insolute al 30 novembre 1913 denota, d'altra parte, uno stato transitorio, al quale hanno contribuito circostanze generalmente note.

Le imprese private appena concluse le trattative, e salvalta durante le trattative stesse, indebolirono la loro organizzazione, prefiggendo i termini per il licenziamento del personale, sopprimendo senz'altro alcune Agenzie ed esigendo il pagamento diretto dei premi presso la Direzione Generale.

D'altra parte la stipulazione degli atti definitivi e le effettive consegne erano, di necessità, subordinate ai calcoli delle riserve matematiche da parte delle Compagnie cedenti; senza dire delle piccole e grosse questioni che si affacciarono tra la stipulazione dei compromessi e gli atti di consegna e che si dovettero risolvere.

E quando anche le Compagnie avessero potuto procedere subito dopo i compromessi alle stipulazioni definitive, (ipotesi inammissibile) l'organizzazione dell'Istituto in via di formazione non avrebbe permesso l'immediata e regolare sostituzione in tutti i rapporti con gli assicurati.

Tale sostituzione, dati i metodi, gli impianti, le consuetudini variabili da Compagnia a Compagnia, fu tutt'altro che facile anche in seguito, ed a ciò appunto

to sono imputabili i disguidi, i ritardi ecc. dei primi tempi della nostra gestione diretta.

Queste cause di errore sono oggi quasi completamente eliminate e l'Ufficio di Contabilità non solo è in grado di provvedere alla emissione e regolare distribuzione di oltre trentamila quietanze per mese, ma è anche in grado di rendersi conto quotidianamente dei movimenti di cassa presso le Agenzie e del movimento delle quietanze in base a rendiconto settimanale.

Con opportune circolari abbiamo richiamato l'attenzione dei nostri Agenti sull'interesse che l'istituto aveva a conservare il portafoglio, sulla necessità di indagare circa le cause delle domande di riscatto che via via erano loro presentate, sulla necessità di sorvegliare il personale produttore per impedire che il desiderio di lucrare nuove provvigioni li portasse a consigliare i riscatti di affari vecchi e la stipulazione di affari nuovi con l'Istituto.

(Ar)

Trovano all'uso richiamate le disposizioni della lettera di nomina che negano la provvigione sull'affare nuovo quando questo abbia relazione a riscatti, rescissioni e riduzioni a danno dei portafogli acquisiti, e la negano pure nel caso che lo storno o l'abbandono avvengano dopo la stipulazione del nuovo affare, se entro il termine di un anno.



Molte domande di riscatto furono infatti abbandonate ad opera degli Uffici della Direzione Generale e delle Agenzie Generali e viceversa, e tutto il novembre 1913, furono riattivate polizze per un capitale di L. 243.816.

Di quanto sopra ho già avuto l'onore di riferire al Comitato Permanente, il quale nella sua seduta del 26 dicembre corrente, accogliendo la mia proposta, ha deliberato di proporre al Consiglio che sia accordata una sopra-provvigione d'incasso nella misura del 5% da attribuirsi agli Agenti locali e produttori come premio per la riattivazione di affari sospesi.

La proposta con formulata da luogo a discussione, in seguito ad obiezioni mosse dal Consigliere Anacleto il quale osserva che, il più delle volte, per la riattivazione di affari sospesi, occorre che da parte degli Agenti Generali sia spiegata una complessa azione di stimoli, di incitamenti, di anticipazione di fondi, verso gli agenti locali e produttori. Egli dubita pertanto che non sia giustificata l'assegnazione del premio proposto a questi ultimi soltanto, ciò che sembra escludere il riconoscimento dell'opera



personale degli Agenti Generali. Sarebbe forse più  
opportuna l'attribuzione di un premio per ogni po-  
lizza riattivata, lasciando poi agli Agenti Genera-  
li il compito della distribuzione.

Si osserva da altri che intendimento del Direttore  
Generale nel formulare le sue proposte, e del Comi-  
tato permanente nel pronunziarsi favorevolmente,  
fu di stimolare efficacemente i produttori e gli agen-  
ti che direttamente possono dare l'opera loro, o per  
personale, per la riattivazione degli affari sospesi;  
e l'efficacia del premio verrebbe a mancare se la spe-  
ciale provvigione del 5% potesse essere e fosse razionata  
fra agente generale e suoi dipendenti; come oggi ar-  
rive dell'ordinaria provvigione d'incasso, che talvolta  
solo in parte minima e dagli agenti generali at-  
tribuita agli agenti locali incaricati di curare gli  
incassi. Del resto anche dalle riattivazioni gli agen-  
ti generali ritrarranno un doppio vantaggio, cioè  
l'aumento dell'ordinaria provvigione d'incasso e  
una più larga base di applicazione rispetto alla  
provvigione per la miglior conservazione del porta-  
folgio, della quale si parlerà tra poco. Si aggiun-  
ge infine che la proposta del Comitato deve essere  
intesa, ed applicata, tenendo presente il criterio che

DM



quando gli Agenti Generali, per la riattivazione delle polizze, si valgono degli agenti locali e dei produttori, il premio del 5% spetta a questi ultimi; mentre sarà attribuito agli Agenti Generali quando essi si provvedano direttamente e personalmente, o valendosi di altri mezzi e di altri organi.

Con questa intesa, il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Presidente, prende atto della relazione del Direttore Generale, ed approva la proposta del Comitato Permanente.

## 2. Provvedimenti per lo incremento della produzione nel 1914

Il Presidente informa che il Comitato Permanente, nella adunanza del 26 dicembre, ha deliberato di proporre al Consiglio d'Amministrazione l'approvazione dei provvedimenti che risultano dalla seguente memoria, della quale il Direttore Generale dà lettura:

1°) Per quanto riguarda i risultati ottenuti per le singole Agenzie Generali nell'esercizio 1913, coll'applicazione dei provvedimenti per l'incremento della produzione (asogni, concorsi speciali, premi) sarà

presentata una relazione precisa e completa entro il  
marzo 1914, tenuto conto che i dati relativi saranno dis-  
ponibili solamente a fine febbraio, scadendo col 15 feb-  
braio il termine utile per il perfezionamento delle  
polizze di competenza dell'esercizio 1913.

2) Per quanto riguarda i provvedimenti per  
l'incremento della produzione per il 1914, accolta  
l'idea di massima di stabilire un sistema di premi  
per la migliore conservazione del portafoglio, il re-  
lativo piano concreto sarà presentato entro il mar-  
zo 1914, dopo la chiusura degli incassi premi relativi  
all'esercizio 1913. Si tratta di attribuire a ciascuna  
Agenzia Generale un premio percentuale sulla  
minore eliminazione annuale di premi, in con-  
fronto all'eliminazione normale del portafoglio  
secondo coefficienti da determinarsi e da comunicarsi  
a ciascuna Agenzia. I coefficienti e la percentuale sa-  
ranno determinati in modo da far certamente be-  
neficiare tutte le Agenzie Generali che avranno di-  
ligentemente curato gli incassi e la conservazione del  
portafoglio: e il beneficio sarà considerevole, per mo-  
do da costituire un vero e proprio concorso finanziario  
dell'Istituto, specialmente per le Agenzie minori.

dmj

L'importo complessivo dei premi per la conser-  
vazione del portafoglio non potrà eccedere le 200.000



Intanto, occorrendo immediatamente provvedere alla continuazione per il 1914, dei concorsi - spese già assegnati per il 2° semestre 1913 e occorrendo ancora, per altre Agenzie Generali provvedere ad assegnazioni ex-novo di concorsi - spese per determinati Agenti Produttori, allo scopo sempre non solo di aumentare la produzione, ma di dare incremento, coi sistemi ritenuti più razionali, alla organizzazione, è necessario sia messa a disposizione della Direzione Generale la somma di L. 150.000.

3°) Entro il 1° trimestre 1914 sarà anche predisposto e proposto il piano di aggiudicazione ai più attivi agenti produttori dei premi previsti dall'art. 36 dello Statuto, con riferimento all'art. II della legge con speciale riguardo alla categoria degli agenti produttori autorizzati: la cifra complessiva di tali premi non dovrebbe superare le L. 50.000.

Il Consiglio, preso atto che entro il venturo mese di marzo gli saranno presentati con la relazione sui risultati conseguiti nel 1913 con l'applicazione dei provvedimenti adottati per l'incremento della produzione, come il piano di aggiudicazione dei premi previsti dall'articolo 36 dello Statuto;

delibera di accogliere la proposta del Comitato

149

Permanente relativa alla assegnazione di premi per la conservazione del portafoglio, entro il limite massimo di spesa di L. 200.000, e coi criteri esposti dal Direttore Generale;

e consente frattanto l'assegnazione di un fondo di L. 50.000 a disposizione della Direzione Generale per la continuazione dei concorsi - spese già assegnate per il secondo semestre 1913, e per l'assegnazione ex novo, ad altre Agenzie Generali, di concorsi - spese per determinati Agenti produttori.

### 3. Domande di chiarimenti dei Signori Sindaci.

Il Presidente avverte che, a richiesta del Collegio dei Sindaci, è stata iscritta all'ordine del giorno della adunanza di oggi la loro domanda di chiarimenti sui due seguenti oggetti: 1°) Cessione di portafogli di Compagnie private di assicurazioni; 2°) Ricatto di debiti vitalizi di enti locali.

Da quindi la parola al Comm. Le Pera, il quale spiega, quanto al primo quesito, che il collegio dei Sindaci ha inteso domandare se e quale applicazione abbiano avuto, nelle cessioni di portafogli di imprese private di assicurazione, l'articolo 28 della legge 4 aprile 1912 e le relative disposizioni del Regolamento e dello Statuto, nonché il R.

Decreto 22 dicembre 1912 n. 1341. Poiché la massima parte delle cessioni sono state deliberate dal Consiglio di Amministrazione quando i Sindaci non essendo ancora approvato lo Statuto, non intervenivano alle adunanze, essi hanno avuto cura di esaminare i verbali delle deliberazioni consigliari, ed hanno anche conferito in proposito col Direttore Generale, ma credono ora riguardoso portare direttamente la loro domanda al Consiglio, poiché trattasi di materia riservata alla sua competenza.

Il Direttore Generale crede opportuno ricordare una distinzione che fu posta in chiara evidenza con una relazione al Consiglio di Amministrazione in una delle prime sue adunanze, quando cioè fu presentata la convenzione per la cessione del portafoglio della New York. Spiega, cioè, come l'articolo 28 della legge 4 aprile 1912 fa menzione esplicita delle sole cessioni di portafogli di imprese di assicurazione che ne abbiano fatto richiesta, cessioni che la legge stessa fa obbligatorie per lo Istituto Nazionale quando concorrono determinate condizioni. Ma, oltre questa specie di cessioni, un'altra ve n'ha alla quale si riferisce l'art. 12 dello Statuto

al n° 14, ove è detto che il Consiglio di Amministrazione, oltre che in le cessioni di portafogli offerti dalle imprese assicuratrici a sensi del citato articolo 28 della legge, delibera „ in genere sugli acquisti di private aziende di assicurazioni sulla vita che possano essere riconosciuti di convenienza dello Istituto. „

Questa seconda specie di cessioni è dunque da considerare come un acquisto libero, da parte dello Istituto, di una determinata collettività di affari. E precisamente ad essa appartengono tutte le cessioni negoziate dai rappresentanti dello Istituto, per alcune delle quali erano state avviate trattative, in Italia e all'Estero, col consenso del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, prima che fossero costituiti il Consiglio, approvato lo Statuto, e promulgato il R. Decreto del 22 dicembre 1912. Le trattative di acquisto si svolsero sulla direttiva delle disposizioni della legge, ma con criteri industriali; precedute sempre da analisi rigorose per calcolare la quota di spese di acquisto non ammortizzate che doveva essere corrisposta alle Compagnie cedenti.

(21)

Poteva aversi qualche incertezza sugli effetti di queste cessioni; ma ogni dubbio fu eliminato dal R. Decreto del 22 dicembre 1912 il quale, alle

L'articolo 4, dichiara che qualunque cessione di portafoglio a favore dello Istituto Nazionale determina di pieno diritto la sostituzione dello Istituto alle imprese cedenti per tutti gli effetti della legge 4 aprile 1912 e del regolamento per la sua applicazione; disposizione opportunamente chiarita nella relazione del Ministro di Agricoltura Industria e Commercio che accompagna il decreto, nella quale è detto testualmente, a proposito dell'articolo 4 che, "tutte le cessioni dei portafogli da parte di imprese di assicurazione a favore dello Istituto Nazionale, in qualunque tempo fatte, secondo gli accordi speciali già intervenuti o che interverranno fra Istituto Nazionale ed imprese di assicurazione producono tutti gli effetti di legge". Ed appunto a questa espressione della relazione si riferì l'on. Ministro di Agricoltura Industria e Commercio quando l'Istituto, dopo la promulgazione del R. Decreto, per deliberazione del Comitato Permanente, ebbe a domandare se le trattative in corso con diverse imprese private potevano essere continuate in base ai criteri di negoziazione industriale coi quali esse erano state già da tempo avviate.

Il Sindaco Rainaldi, anche a nome dei colleghi, si dichiara inteso che gli acquisti di portafoglio conclusi non appartengono alla categoria delle cessioni obbligatorie a sensi di legge, e che quindi per ciascuno di essi il Consiglio ha giudicato caso per caso dei criteri adottati nella negoziazione, e dell'utile ricavabile per l'Istituto dalla cessione dei portafogli acquistati.

Dopo altri chiarimenti dati da qualche Consigliere e dal Presidente, il Sindaco Leo Pera ringrazia, e passa a spiegare le ragioni del secondo quesito del Collegio Sindacale, ricordando che il riscatto del debito vitalizio del comune di Perugia fu deliberato dal Consiglio di Amministrazione nell'adunanza del 7 novembre scorso, alla quale i Sindaci non erano presenti. Essi desiderano pertanto conoscere come si sono determinati e regolati, per questi riscatti, i pagamenti dei premi da parte degli Enti locali.

Prof.

Il Direttore Generale spiega che, secondo il tipo di convenzione approvato dal Consiglio nei riguardi del Comune di Perugia, il valore capitale dei vitalizi da corrispondere ai pensionati costituisce un debito del Comune verso l'Istituto, garantito

con delegazioni sulla sovrainposta fondiaria, e che sarà pagato in un certo numero di annualità. Il riscatto del debito vitalizio di un comune costituisce, in sostanza, la stipulazione di tanti contratti di rendita vitalizia quanti sono i pensionati. Ma poiché, per le modalità relative al pagamento, l'operazione ha anche carattere finanziario, si credette opportuno di domandare istruzioni al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, il quale esplicitamente riconobbe il carattere assicurativo di queste operazioni, dichiarando che esse non contrastano con alcuna disposizione di legge, e rispondono alla generale consuetudine per questo genere di affari.

Il Sindaco Rainaldi osserva che i dubbi del Collegio Sindacale circa il carattere di queste operazioni, si chiariscono giustificati, per il fatto stesso che lo Istituto ha sentito la opportunità di chiedere le istruzioni del Ministero. Non è da porre in dubbio il carattere misto di queste operazioni; ma nelle assicurazioni normali di rendite vitalizie la capitalizzazione delle rendite si fa in una volta sola, mentre il riscatto dei debiti vitalizi dei comuni, per le adottate modalità di pagamento, viene a rivestire la forma di

un mutuo. L'Istituto ha considerato la rateazione del pagamento come mezzo necessario per concludere l'assicurazione: ma poiché le norme della legge 4 aprile 1912 non consentono esplicitamente questa forma di investimento di disponibilità, egli crede si possa esprimere il voto che le facoltà dello Istituto siano chiarite con una disposizione legislativa.

Altri osserva che il metodo di pagamento adottato per questo contratto importa soltanto la rateazione del premio unico per l'assicurazione di una rendita vitalizia.

Il Presidente, nel riassumere la discussione, conclude che il Consiglio può prendere atto delle osservazioni esposte dal Sindaco Reinaldi; dichiarando però che esse furono già tenute presenti, e ripetutamente discusse a lungo con<sup>o</sup> dal Comitato Permanente come dal Consiglio di Amministrazione.

Art

Il Consiglio si associa alle conclusioni del Presidente.

4. Cauzione dell'Agente Generale di Reggio Emilia.

Il Direttore Generale ricorda che il Consiglio di



Amministrazione, con deliberazione del 30 aprile corrente anno, autorizzava la seguente sistemazione provvisoria del deposito cauzionale dell'Agente Generale di Reggio Emilia, cav. Enrico Scolari:

1) Deposito di una azione della Banca Commerciale Agricola di Reggio Emilia, del valore nominale di ..... L. 5.000.

2) di quattro effetti cambiali a firma dello Scolari, per la somma complessivamente di ..... 9.000.-

in modo da raggiungere con la somma di L. 14.000.-, da lui ancora dovuta. I titoli dovevano rimanere in potere dello Istituto non oltre il 31 dicembre 1913, termine nel quale l'agente è tenuto a costituire definitivamente la regolare cauzione.

Dopo ripetute sollecitazioni, il sig. Scolari rimetteva, il 26 luglio, un effetto cambiale di L. 14.000, con scadenza al 31 dicembre 1914, promettendo di ritirarlo puntualmente alla scadenza. Invitato dalla Direzione Generale alla osservanza della deliberazione del Consiglio, lo Scolari rimetteva di nuovo una azione della Banca Agricola Commerciale, per L. 5.000, e quattro effetti per altre L. 9.000 con scadenza al 31 dicembre 1914. Né è valso un ulteriore scambio di corrispondenza, che il signor Sc.

lari insiste nel chiedere che gli effetti cambiali siano accettati con quella scadenza.

Il Direttore Generale avverte che il totale della cauzione dovuta dall'Agente Generale di Reggio Emilia è di L. 35.000, ridotte con deliberazione 29 gennaio 1913 dal Consiglio di Amministrazione a L. 29.000, di cui L. 15.000 furono regolarmente depositate.

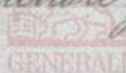
Credo per opportuno ricordare come, per speciali circostanze, non fu facile l'aggiudicazione di quella Agenzia, e sarebbe ora difficilissima la sostituzione del suo titolare. In vista di queste considerazioni il Comitato Permanente, nell'adunanza del 26 dicembre corrente, ha deliberato di proporre al Consiglio di Amministrazione che sia consentito allo Scolari di mantenere al 31 dicembre 1914 la scadenza dei suoi effetti per la somma di L. 500, a condizione che per altrettante L. 500 egli depositi effetti con scadenza al 30 giugno p. v.

Dsf

Il Consiglio, sentita la relazione del Direttore Generale, approva la proposta del Comitato Permanente.

5. Assicurazioni collettive.

Sentita la relazione favorevole del Direttore Generale



nale, il Consiglio approva i tre seguenti progetti di assicurazione collettiva:

1) Per gli appartenenti al Sindacato Me-  
lanese dei corrispondenti di giornali:

Numero delle proposte finora pervenute: 31

Forma assicurativa: Vita intera a premi vitalizi

Età minima anni 25, massima 59.

Ammontare del capitale assicurato: L. 4.000 per  
ciascuna persona.

Il Sindacato aveva chiesto la esenzione completa  
dalla visita medica; ma l'Ufficio attuariale ha invece  
chiesto la presentazione di certificati sanitari in-  
dividuali, rilasciati da un fiduciario dell'Istituto, dai  
quali risulta che i rischi sono da classificarsi con: buo-  
ni 29, quasi buoni 1. Mancava ancora un certificato.

Altre condizioni di favore chieste dal Sindacato,  
e che il Consiglio, su conforme proposta dell'Of-  
ficio Attuariale, consente, sono le seguenti: a) inche-  
stione gratuita del rischio di invalidità con limitazione  
al 60° anno di età.

c) Sconto dell'1% sui premi normali di tariffa.

d) Esenzione dalle spese di polizza.

2) Per gli appartenenti alla Banca pie-

colto credito Bergamasco.

Numero degli assicurandi, per le proposte finora accettate, 16.

Forma assicurativa: Mista a premio annuo.

Età massima anni 41, minima 22.

Durata massima anni 32, minima 17.

Capitale assicurate: massimo L. 15.000, minimo lire 3.000.

I rischi sono così classificati: buoni 4; quasi buoni 9; mediocre 1; tra buono e mediocre 2.

Il Consiglio, su conforme proposta dell'Ufficio attuariale, approva per questa assicurazione collettiva la diminuzione del 2% sui premi di tariffa (III<sup>a</sup>), e consente la attribuzione delle provvigioni di acquisto e di incasso nella misura normale.

Am

3) Per gli appartenenti alla ditta For-  
tebasso, di Crevise (Fabbrica di ceramiche).

Numero degli assicurandi per le proposte finora accettate: 9

Forma assicurativa: Mista a premio annuo con pagamento di metà del capitale in caso di morte durante il primo decennio del contratto.

Età: massima anni 52, minima anni 22.



Durata: massima anni 38, minima anni 13.

Capitale assicurato: massimo L. 5.000, minimo lire 1000.-

Durante il primo decennio, poiché l'Istituto corre la metà del rischio di morte, i premi da corrispondere risultano dalla differenza fra i saggi della tariffa mista normale e quelli di una temporanea in caso di morte, gravati di un caricamento globale pari a quello della stessa tariffa mista, e relativi ad una somma assicurata pari alla metà del capitale segnato in polizza.

I rischi sono così classificati: buono 1; quasi buoni, 2.

Il Consiglio, in conforme proposta dell'Ufficio Attuariale, approva per questa assicurazione collettiva la diminuzione del 2% sui premi della tariffa III<sup>a</sup>, e consente la attribuzione delle premiazioni normali di acquisto e di incasso.

Nel dichiarare sciolta l'adunanza, il Presidente - poiché è questa l'ultima seduta che il Consiglio tiene in quest'anno - esprime i sensi della più viva soddisfazione per il molto ed importante lavoro finora compiuto, attraverso non lievi difficoltà; e caldamente ringrazia il Direttore Generale per l'opera

sua validissima), pregandolo di porgere la espressione del compiacimento del Consiglio a tutto il personale che lo coadiuva nel suo difficile compito.

Esprime la sua riconoscenza ai colleghi per la zelante cooperazione di tutti; e saluta i Sindaci intervenuti come amici in seno al Consiglio, e come tali cordialmente accolti. A tutti porge i suoi augurii vivissimi, con la ferma fiducia che affettuosi e sinceri sensi di concordia continueranno ad animare l'azione del Consiglio, così alta e così benefica per l'interesse comune dello Istituto e del Paese.

Interpretando i sentimenti di tutti i Colleghi, il Vice Presidente Magaldi attesta la più profonda ammirazione per l'opera del Presidente, il quale, pure essendo a capo del primo Istituto di emissione del Regno, con rara abnegazione tanta parte della sua attività dedica allo Istituto Nazionale delle Assicurazioni; portando nella direzione dei lavori del Consiglio quella diligenza, quell'ardore e quell'amore che sono, del resto, abituali per lui. A nome di tutti lo ringrazia per le sue espressioni cortesi; ricambiandogli fervidissimi augurii di prosperità, e facendo voti

Arj



-102-  
che la preziosa opera ma sia a lungo conservata al  
Consiglio.

Al Vice Presidente si associano cordialmen-  
te il Comm. Loc. Pera per il collegio dei Sinda-  
ci, ed il Direttore Generale.

---

Il Presidente del Consiglio  
Arnaldo Anghelini

Il Direttore Generale  
C. Lucci

Il Consigliere Segretario  
L. Nofminij assessore